

## Messaggio per il nuovo Anno Scolastico 2005-2006

*Carissimi giovani, ragazzi/e e operatori tutti della scuola,*

mi è davvero caro affacciarmi sulla soglia delle vostre aule, all'interno dei vostri istituti, a suo tempo da me visitati e da voi accolto con grande cordialità, e augurarvi *buon anno scolastico*. Non certo questo per una formale consuetudine quanto invece per far sentire a ciascuno di voi la mia discreta vicinanza, sapendo per esperienza vissuta che ogni inizio, di qualsiasi genere esso sia, è sempre carico di trepidazione, di ansie ma anche di speranze. Perciò l'augurio ci sta bene, anzi è doveroso, soprattutto poi se esso è accompagnato da un'ideale calorosa stretta di mano.

*A scuola con speranza:* davvero stimolante e accattivante questo titolo di giornale caduto sotto i miei occhi. Lo assumo ben volentieri perché di speranza, come di futuro, abbiamo tutti bisogno in questo contesto di post-moderno in cui avvertiamo da più parti la caduta di un pensiero forte.

*Giovani, non ha senso una vita senza sogni, senza futuro!*

La cultura dell'immediato che ci afferra da ogni parte induce, purtroppo, a ripiegarsi sul presente, su un presente da mordere in appaganti emozioni, e non sempre capace di alimentare la fame, la sete di una piena realizzazione del nostro essere che, per sua natura, esige tempo, pazienza, impegno. In tal senso, la scuola è il luogo esistenziale, tra i più idonei, a offrire percorsi di futuro e metodiche di progettualità.

E se il mondo della scuola è da anni nell'occhio del ciclone, il vostro Vescovo crede fermamente nella scuola, in quanto laboratorio permanente della trasmissione dei saperi; crede nei dirigenti e nei docenti per il nativo ruolo di testimoni, orientatori, suscitatori ed educatori; crede in tutti coloro che in modi diversi operano per il buon andamento della vita scolastica; ma crede soprattutto in voi giovani alunni destinati ad essere, grazie ai vostri percorsi didattici, i protagonisti della nostra futura storia.

E se ancora si parla di riforma, consentitemi che vi dica paradossalmente che essa non è fatta dal Ministero della Pubblica Istruzione, a colpi di leggi e decreti. La riforma invece deve scaturire dalla scuola stessa, da tutti coloro che in essa operano. In questo contesto assume un rilievo singolare il tema della comunicazione che permette di incontrare il “volto dell’altro”, come amava pensare Levinas.

Si tratta cioè di riattivare processi per ricostruire insieme orizzonti di senso, scegliendo il dialogo nella ricerca della verità, la quale non è altro che la capacità di distinguere la realtà dall’illusione. E oggi, più che mai, educare significa insegnare a distinguere tra finzione e realtà. Di ciò avete davvero bisogno, voi giovani.

L’autonomia scolastica consente infatti di sostituire ai rigidi programmi di una volta moduli flessibili e diversificati, arricchendo così l’offerta formativa: una conquista di cui essere grati. Ma che non venga meno il processo di convergenza su certezze comuni, in un contesto pluralistico e multiculturale.

Prezioso, in tal senso, è il richiamo di don Milani, che di riforma scolastica se ne intendeva. Prezioso perché, in una ricchezza di mezzi che la scuola ci offre, potrebbe avvertirsi la penuria dei fini. Perciò, don Milani: *“Cercasi un fine. Bisogna che sia onesto. Grande. Che non presupponga nel ragazzo null’altro che di essere uomo. Cioè che vada bene per i credenti e atei”*.

Auguri a tutti, allora, di buon anno scolastico in un cammino di vera umanizzazione, all’interno di ogni processo comunicativo che famiglie, giovani e docenti vorranno mettere in atto per una comune crescita nella Verità.

† don Felice, vostro Vescovo

*Cerignola, 8 settembre 2005*